

a intervenire nei confronti dell'Unione europea per l'attuazione di un sostanziale programma europeo di sostegno socio-economico e istituzionale al processo di pace in Colombia volto a promuovere e salvaguardare il rispetto dei diritti umani, a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e ad incoraggiare le colture alternative e la protezione della biodiversità;

ad esprimere al Governo della Colombia lo sdegno per i massacri dei contadini commessi dai gruppi paramilitari nelle regioni di Magdalena, Magdalena Medio, Cauca e Putumayo e per le minacce rivolte nei confronti dei contadini della regione della Valle del Rio Cimitarra;

ad adottare i passi necessari nei confronti del Governo della Colombia affinché abbandoni l'impiego di erbicidi chimici e impedisca l'introduzione di agenti biologici quali il « *Fusarium oxiporum* » dati i rischi che il loro uso comporta sia per la salute dell'uomo che per l'ambiente;

ad affiancare alle attività dell'UNDCP interventi bilaterali della cooperazione italiana che appoggino lo sviluppo alternativo nelle aree rurali.

(7-01039) « Malentacchi, Mantovani, Ferrari ».

* * *

**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in base al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, concernente la « Riforma dell'organizzazione del Governo », la riduzione del numero dei ministeri a dodici, in

luogo dei diciotto attualmente esistenti, deve essere attuata « a decorrere dalla prossima legislatura »;

lo stesso decreto legislativo prevede la trasformazione delle prefetture in uffici territoriali del Governo, ai quali demanda, oltre a tutte le funzioni di competenza delle prefetture stesse, tutte le attribuzioni dell'amministrazione periferica dello Stato non espressamente conferite ad altri uffici ad eccezione di quelle spettanti ai ministeri degli affari esteri, della giustizia, della difesa, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, della pubblica istruzione e dei beni e delle attività culturali, fatte salve, in ogni caso, le competenze spettanti alle regioni a statuto speciale;

dalla quarta relazione semestrale sullo stato della riforma amministrativa, approvata il 21 dicembre 2000 dalla Commissione parlamentare consultiva appositamente istituita dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, (Doc. XVI-bis n. 13 degli atti della Camera) si è appreso quanto segue:

a) risultavano sino ad allora « definiti » solamente i regolamenti di organizzazione necessari per il riordino del ministero dell'università e della ricerca scientifica, del ministero della pubblica istruzione, del ministero degli affari esteri, del ministero per i beni e le attività culturali e del ministero delle politiche agricole e forestali; « in corso di definizione » erano invece, secondo quanto si legge nella relazione, i regolamenti di riorganizzazione del ministero della giustizia, del ministero della sanità, del ministero dell'ambiente e del ministero delle finanze;

b) erano stati « predisposti » gli schemi dei regolamenti degli uffici di diretta collaborazione dei ministri degli affari esteri, della giustizia, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici, delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle politiche agricole e forestali, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'ambiente, del commercio con l'estero e dei trasporti e della navigazione;

c) per quanto concerne l'istituzione degli uffici territoriali del Governo, era stato costituito « un gruppo di lavoro misto fra ministero dell'interno e ministero per la funzione pubblica che sta operando alla predisposizione di un regolamento che dovrebbe rappresentare lo statuto fondamentale di tali uffici, da sottoporre poi al confronto con tutte le amministrazioni interessate e con le regioni e gli enti locali »;

d) dovevano ancora essere definiti alcuni profili connessi alla implementazione della riforma: la questione dei ruoli del personale, per i quali si pone il problema di un accorpamento analogo a quello che interesserà le strutture ministeriali, nonché « una riflessione sulla impostazione dei bilanci delle (amministrazioni) stesse e quindi sul grado di autonomia di *budget* delle amministrazioni ministeriali »;

queste informazioni hanno consentito di individuare ritardi gravissimi nell'attuazione della riforma, tali da pregiudicare pressoché irrimediabilmente — a poco più di tre mesi dall'inizio della nuova legislatura — la realizzazione della riforma stessa in conformità con i tempi previsti, come è facile constatare qualora si consideri quanto segue:

a) per quanto riguarda i regolamenti di riorganizzazione dei ministeri, assolutamente necessari per realizzare le previste unificazioni delle strutture ministeriali, non è affatto chiaro, nella gran parte dei casi, quale sia lo stato dell'*iter* e quali i tempi necessari per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, in particolare per quelli riguardanti settori chiave dell'amministrazione, quali il lavoro, i trasporti, i lavori pubblici e le comunicazioni, tutti caratterizzati da elevata complessità e tutti oggetto di importanti processi di fusione;

b) per nessun ministero risulta definitivamente varato uno strumento fondamentale per il governo dell'amministrazione da parte del responsabile politico, quale è il regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione con il ministro;

c) a questi già gravi ritardi nella definizione degli strumenti normativi di riorganizzazione delle amministrazioni centrali, veniva a sommarsi la situazione descritta a proposito degli uffici territoriali del Governo, talmente pesante da risultare insostenibile, con un *iter* di formazione del provvedimento ancora agli inizi, ciò che rende ancora più arduo concludere, nei ristretti tempi residui, un lavoro di predisposizione normativa di rilevante complessità, sia nel merito che per quanto riguarda il numero dei soggetti da coinvolgere nella decisione (ministeri, regioni ed enti locali);

d) quand'anche il lavoro di messa a punto dei testi normativi necessari per definire il quadro della riorganizzazione delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato venisse concluso in tempo formalmente utile, le carenze denunciate dalla commissione parlamentare consultiva in relazione alla unificazione dei ruoli del personale e, soprattutto, dei bilanci dei ministeri destinati ad essere unificati, sembrano colpire aspetti così basilari del processo di riforma, da impedirne la realizzabilità nei tempi programmati;

le dichiarazioni rese dal ministro per la funzione pubblica, senatore Franco Bassanini, nel corso dell'audizione sullo stato di attuazione della riforma del Governo svoltasi il 24 gennaio scorso presso la commissione parlamentare consultiva, non solo non hanno dissipato le preoccupazioni appena espresse ma, al contrario, le hanno aggravate per alcuni aspetti fondamentali, confermando sostanzialmente quanto segue:

a) assai poco è stato fatto per preparare le fusioni dalle quali dovranno scaturire quattro nuovi ministeri di importanza strategica per lo sviluppo economico e sociale: ministero delle attività produttive, ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. La precipitosa approvazione, nel Consiglio dei ministri del 2 febbraio 2001, di questi quattro schemi di regolamento è solamente

il primo passo di un lungo procedimento che dovrebbe concludersi prima del rallentamento dell'attività istituzionale dovuto alla campagna elettorale e comunque, al più tardi, entro la fine della legislatura, con data di entrata in vigore pari a quella della riforma;

b) il provvedimento sugli uffici territoriali del Governo è finalmente stato sottoposto al Consiglio dei ministri in sede preliminare e ciò significa che, anche in questo caso, rimane da esperire tutto l'iter successivo, reso particolarmente gravoso, come già detto, dal numero e dalla natura dei soggetti da consultare;

c) il Governo non si ritiene in alcun modo impegnato a predisporre i provvedimenti necessari per l'unificazione dei bilanci e dei ruoli del personale, ritenendo che ciò spetti al nuovo esecutivo, con evidente e grave sottovalutazione dei problemi di attuazione legati ai ristrettissimi tempi disponibili per la presentazione dei documenti relativi alla decisione di bilancio per l'anno 2002 —:

se non vi sia stata una grave sottovalutazione delle difficoltà di direzione politica che il prossimo Governo dovrà scontare, nella fase di prima attuazione della riforma, a causa dei ritardi finora accumulati;

se intenda provvedere all'adozione di tutti i provvedimenti necessari a realizzare la riforma nei tempi previsti e, in particolare — stabilendone l'entrata in vigore in data pari a quella della riforma — di quelli riguardanti l'unificazione dei ruoli del personale e dei bilanci dei ministeri destinati alla fusione, considerando che il bilancio per l'anno in corso è stato approvato con riferimento ai vecchi dicasteri e che il procedimento di formazione del bilancio per l'anno 2002 sta per aver inizio;

come ritenga possibile — in mancanza dei predetti adempimenti — che il nuovo esecutivo possa rispettare le disposizioni del decreto legislativo n. 300 del 1999 sulla riforma dell'organizzazione del Governo ed evitare così che una riforma nata con le

migliori intenzioni, e da tutti condivisa, finisca di fatto col diventare uno strumento di sostanziale sabotaggio per una normale governabilità democratica.

(2-02892) « Berlusconi, Fini, Bossi, Casini, Pisanu, Frattini, Calderisi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con decreto rettorale del 30 luglio 1998, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, Supplemento Ordinario n. 208 del 7 settembre 1998 Serie Generale, l'università di Modena e Reggio Emilia, con modifica statutaria, in conformità alla legge 15 maggio 1997, n. 127, in particolare all'articolo 17 sull'ordinamento dei corsi di laurea, e in conformità ai criteri generali definiti dal Murst, istituiva il « Corso di Laurea in Scienze della Programmazione Sanitaria »;

come emerge dal decreto istitutivo, tale corso di laurea « è rivolto a fornire le basi scientifiche per la programmazione e gestione dei servizi erogati dalle strutture sanitarie e per la preparazione teorico-pratica necessaria per svolgere un ruolo professionale di livello direttivo in ambito amministrativo-gestionale » ed altresì esso « fornisce, inoltre, le basi metodologiche e culturali per la formazione permanente ed i fondamenti metodologici della ricerca scientifica nel settore »;

come emerge dal *curriculum* degli studi, pur pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, il corso di laurea in Scienze della programmazione sanitaria è articolato in cinque anni con discipline biologiche, medico, sanitarie, giuridiche ed economiche, di modo che risulta caratterizzato da un percorso formativo scientifico e professionale altamente qualificato al fini della gestione e della direzione delle strutture sanitarie;

il corso di laurea è giunto al suo terzo anno con l'iscrizione di oltre ottanta studenti provenienti da diverse regioni d'Italia;

a tutt'oggi questo corso di laurea non è stato inserito negli schemi di decreti per le classi di lauree universitarie delle professioni sanitarie;

a prescindere dall'aspetto precedente, tale corso di laurea è specificamente idoneo e qualificato per rispondere a tutti i requisiti previsti dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successivo modulo di riordino della disciplina in materia sanitaria in tema di funzioni, competenze e ruolo del personale direttivo delle strutture aziendali del Servizio sanitario nazionale;

in attuazione dell'articolo 18 del richiamato decreto legislativo il Governo ha emanato, con il decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997 n. 483 il regolamento recante la disciplina concorsuale per il personale dirigenziale del Servizio sanitario nazionale;

tale regolamento prevede al titolo III, capo IV, la disciplina del personale amministrativo laureato — profilo professionale: dirigente amministrativo delle strutture aziendali del Servizio sanitario nazionale;

in particolare, all'articolo 70, nella disciplina di ammissione al concorso, per titoli ed esami, per la posizione funzionale di dirigente amministrativo, i requisiti specifici di ammissione al concorso sono indicati nel « diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o in economia e commercio o altra laurea equipollente », e non è previsto anche il diploma di laurea in Scienze della programmazione sanitaria;

la mancata previsione di questo diploma di laurea è da porsi in relazione evidentemente all'epoca di emanazione del regolamento (1997) rispetto all'epoca (1998) di istituzione del corso di laurea in Scienze della programmazione sanitaria, atteso che, per il suo contenuto formativo e professionale, tale ultimo corso di laurea è certamente il più qualificato e idoneo allo svolgimento delle funzioni di direzione e gestione amministrativa delle aziende del Servizio sanitario nazionale;

vi è un gravissimo stato di legittima agitazione, di elevata e motivata preoccupazione fra gli studenti iscritti al corso e le loro famiglie per il mancato riconoscimento del loro corso di studi a fini della utilizzazione del diploma di laurea nelle strutture del Servizio sanitario nazionale;

vi è dunque estrema urgenza di provvedere affinché tutte le pubbliche istituzioni, nel quadro della loro autonomia ma anche della doverosa cooperazione, rispondano alle legittime aspettative e ai diritti garantiti ai cittadini che, nella specie, hanno espresso, con la loro iscrizione al corso di laurea in Scienze della Programmazione sanitaria, affidamento ad una istituzione della Repubblica costituttrice del corso di studi nel rispetto delle leggi e dei criteri direttivi emanati dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per garantire il riconoscimento, a fini dell'utilizzazione nelle strutture del Servizio sanitario nazionale, del diploma di laurea in Scienze della programmazione sanitaria;

se, in particolare, il Governo ritenga la necessità e l'urgenza di inserire, ad integrazione del Regolamento approvato con il Decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483, nell'articolo 70 fra i requisiti specifici di ammissione al concorso per la posizione funzionale di dirigente amministrativo delle aziende del Servizio sanitario nazionale anche il diploma di laurea in Scienze della programmazione sanitaria;

se e in quale prospettiva una ristrutturazione del corso di studi in Scienze della programmazione sanitaria possa trovare riconoscimento nell'ambito dei profili professionali utili alle strutture sanitarie del nostro Paese.

(2-02893) « Soda, Bartolich, Boato, Bonito, Bova, Caccavari, Camoirano, Cappella, Carotti, Cennamo, Cerulli Irelli, Dameri, De Benetti, Fredda, Gatto, Gerardini, Giardiello, Giulietti,

Guerzoni, Moroni, Niedda, Palma, Panattoni, Parrelli, Possa, Rava, Risari, Scoca, Susini, Turrone, Vannoni, Alveti, Attili, Bielli, Bracco, Di Bisceglie, Ferrari, Grignaffini, Leoni, Manzato, Maselli, Mauro, Monaco, Occhionero, Peruzza, Petrella, Pezzoni, Raffaldini, Rossiello, Ruffino, Ruggeri, Ruzzante, Saonara, Scrivani, Sedioli, Settimi, Simeone, Soave, Turci, Ventura, Zani ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

cronache giornalistiche di questi giorni hanno dato risalto alle dichiarazioni di alcuni magistrati catanesi che hanno riferito alla Commissione parlamentare antimafia circostanze gravi e documentate, in forza delle quali è emerso un inquietante coacervo di rapporti tra mafia ed istituzioni, sia politiche che giudiziarie;

in particolare si è appreso (agenzia « *Il Velino* » del 22 gennaio 2001) che a Catania si è verificato un trasferimento di risorse e di fondi pubblici degli enti locali a patrimoni privati con modalità di rilevanza penale;

fatti di non minore gravità emergerebbero a carico della procura di Catania, dall'attività di accertamento svolta dalla Commissione antimafia secondo cui le inchieste della Magistratura avrebbero seguito solo determinati filoni di indagine, mentre ne sarebbero stati (deliberatamente?) trascurati altri;

sembrerebbe quasi, secondo dichiarazioni rese in Antimafia, che ci sarebbe stato un vero e proprio gruppo di potere che avrebbe gestito tutta l'attività di indagine nel distretto di Catania, nonché le nomine agli uffici direttivi, tramite suoi rappresentanti al C.S.M., finalizzati, sem-

bra, ad interferire su vicende processuali riguardanti il sistema Mafia-Appalti-Istituzioni;

dai verbali di un procedimento penale in corso di svolgimento presso il Tribunale di Palermo, emergono altri analoghi inquietanti episodi di malaffare che coinvolgono direttamente l'Amministrazione comunale di Catania (Sindaco l'attuale Ministro dell'Interno, Enzo Bianco) e di autorevoli esponenti di partiti politici che l'hanno sostenuta;

in particolare dall'esame di un teste fondamentale emerge un inequivoco comportamento di grave rilevanza penale ad opera di due assessori della Giunta comunale di Catania presieduta dal Sindaco Enzo Bianco, attuale Ministro dell'Interno, con espresso riferimento all'appalto dei lavori per la costruzione dell'impianto sportivo di Nesima, eseguiti dalla Ditta Romagnoli;

il già riferito organo di stampa « *Il Velino* » del 30 gennaio ultimo scorso, informa che un collaboratore di giustizia starebbe da mesi collaborando con la Procura della Repubblica riferendo degli inquietanti rapporti tra gruppi imprenditoriali catanesi, criminalità organizzata e politici locali, sui quali, sarebbe caduto, per il passato, un sospetto silenzio da parte dell'autorità giudiziaria, concretizzatosi in un vero e proprio insabbiamento sulle *notitia criminis*, come è emerso nel corso delle audizioni in Commissione Antimafia. È innegabile che in tale inquietante contesto potrebbero essere individuate responsabilità dirette e/o indirette del Sindaco *pro-tempore*, attuale Ministro dell'interno Enzo Bianco che, come si evince da alcuni atti di sindacato ispettivo risalenti a circa un anno fa e a tutt'oggi rimasti senza risposta, risulta essere bene a conoscenza di tutte le attività amministrative del comune di Catania —:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro della giustizia per l'eventuale esercizio dell'azione disciplinare a carico dei magistrati degli uffici giudiziari di Ca-

tania che si siano resi responsabili di violazioni dell'imparzialità nell'esercizio delle loro funzioni;

se la grave situazione denunciata, che comunque sembra coinvolgere il Ministro Enzo Bianco, non faccia nascere una incompatibilità sostanziale, determinata da un chiaro conflitto di interesse e di conseguenza l'opportunità, per il Presidente del Consiglio, di sollecitare le dimissioni del Ministro Enzo Bianco.

(2-02895) « Paolone, Alboni, Amoroso, Anedda, Armani, Armaroli, Berselli, Bono, Butti, Calderisi, Carlesi, Nuccio Carrara, Cola, Colosimo, Colucci, Conti, Cuscunà, Delmastro Delle Vedove, Fiori, Floresta, Foti, Franz, Fronzuti, Galeazzi, Alberto Giorgetti, Gnaga, Gramazio, Lembo, Lo Porto, Maiolo, Malgieri, Manzoni, Maticena, Melograni, Menia, Migliori, Mitolo, Morselli, Mussolini, Nania, Ozza, Palombo, Pecorella, Polizzi, Porcu, Proietti, Riccio, Rivelli, Savarese, Simeone, Sospiri, Tassone, Tringali, Volontè ».

Interrogazioni a risposta orale:

GIULIETTI e BRACCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici, in data 29 gennaio 2001, ha risposto alla interrogazione parlamentare n. 4-33221 del 21 dicembre 2000;

la risposta fornita risulta assolutamente non pertinente ai quesiti posti ed in più contiene affermazioni non rispondenti al vero; in particolare, a differenza di quanto affermato, al dirigente generale dottoressa Bozzi non è stata attribuita altra corrispondente funzione, mentre è stata effettivamente posta a disposizione del ruolo unico della dirigenza, tanto è

vero che esiste un ricorso presso l'ufficio provinciale del lavoro di Roma che contesta alla radice il provvedimento adottato;

risulta del tutto ambigua, contraddittoria e vessatoria l'offerta di incarico presso la commissione per Reggio Calabria, sotto forma di lettera contratto non esistente nel vigente ordinamento, con incomprensibili e riduttive clausole di natura economica rispetto al contratto stipulato il 21 ottobre 1999 quale Provveditore alle opere pubbliche per l'Umbria fino al 31 dicembre 2001 —:

quali siano le vere ragioni che hanno portato alla rimozione della dottoressa Bozzi interrompendo l'attività validamente avviata presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Perugia. (3-06893)

CARMELO CARRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 25 gennaio 2001 il Ministro per la solidarietà sociale onorevole Livia Turco, ha convocato per il 6 febbraio 2001 presso il Dipartimento affari sociali i sindaci e gli assessori alle politiche sociali di alcuni grandi « comuni del centrosinistra » al fine di orientare una sana applicazione della legge n. 328 del 2000;

con tale proposta ed il conseguente incontro rivolto soltanto ai comuni di grandi città, governate da maggioranze del centrosinistra, il Ministro Turco ha dato sfogo a comportamenti settari e strumentali a fini politici di parte, dando pessima prova dell'applicazione del principio di imparzialità che deve sempre improntare l'azione della pubblica amministrazione e del Governo —:

quali misure urgenti intenda adottare il Governo nei confronti del Ministro per la solidarietà sociale e per assicurare a tutti i comuni una corretta informazione sull'applicazione della legge n. 328 del 2000 e più, in generale, sulla gestione delle politiche sociali. (3-06896)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BONO, ALBONI, ALBORGHETTI, ALEFFI, ASCIERTO, BALLAMAN, BALOCCHI, BAMPO, BURANI PROCACCINI, CARDIELLO, CIAPUSCI, CONTI, DEL BARONE, DIVELLA, FINO, GARRA, LANDI DI CHIAVENNA, LIOTTA, LUCHESE, MANCUSO, MARINACCI, MATRANGA, MISURACA, OZZA, PISAPIA, PRESTIGIACOMO, RASI, RIVELLI, RIZZI, RODEGHIERO, TOSOLINI, TRANTINO, ZACCHEO, COLLAVINI, LO PRESTI e ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 novembre 2000 è deceduto a Pavia, l'ex militare volontario signor Salvatore Carbonaro, fino a pochi mesi prima in forza all'11° Reggimento artiglieria campale semovente « Teramo » di Pesaro;

le cause della morte dell'ex militare, che nel corso della sua breve carriera è stato inviato in Bosnia per ben due volte, sono da attribuire agli effetti devastanti della « Leucemia acuta linfoblastica » di cui era affetto;

la contrazione della citata patologia può certamente farsi risalire alla modalità di espletamento del servizio e, in particolare, alle specifiche mansioni ricoperte nell'ambito dell'unità cui era stato assegnato;

infatti, il signor Carbonaro, ha svolto per tutta la durata del servizio le mansioni di armiere, a contatto pertanto, per la pulizia delle varie armi in dotazione, quotidiano e prolungato di solventi benzenici, notoriamente altamente tossici, usati peraltro in locali angusti e non areati, secondo quanto risulta all'interrogante per non meglio precisate ragioni di sicurezza;

appare più che evidente il nesso tra l'insorgenza della gravissima patologia che ha condotto alla morte il giovane Carbonaro le cui perfette condizioni di salute erano state più volte verificate dalle autorità militari e le modalità incredibili con cui è stato costretto a svolgere il suo la-

voro, senza il rispetto delle più elementari norme di sicurezza, sancite dalla legge per ogni settore di attività;

risulta inaccettabile e mortificante e, certamente, indegno di un Paese civile, il modo con cui lo Stato ha trattato il giovane Carbonaro che, non appena ha evidenziato l'insorgenza del terribile male che lo ha poi condotto alla morte, è stato sbrigativamente congedato dall'esercito, con il giudizio di « permanentemente inabile al servizio militare » privato di ogni sostegno morale e materiale e letteralmente abbandonato a se stesso, ad affrontare, con il solo aiuto generoso dei familiari, il calvario che lo aspettava e le elevatissime spese relative;

secondo quanto risulta all'interrogante perfino l'istanza per il ricongiungimento della causa di servizio, dall'equo indennizzo e della pensione privilegiata che il signor Carbonaro aveva avanzato nel marzo del 2000, è stata inevasa, non essendo neanche mai stata disposta la prevista visita medica collegiale, mentre il povero ex volontario è nel frattempo deceduto, nel totale disinteresse dello Stato, che pur ha servito con assoluta dedizione —:

se ritengano corretto e moralmente accettabile il modo con cui le autorità militari hanno gestito la vicenda del signor Salvatore Carbonaro, nei confronti del quale si è adottato un inaccettabile atteggiamento di assoluto, colpevole disinteresse, forse determinato dalla consapevolezza di avere una fortissima responsabilità nella vicenda;

se non ritengano sospetto e volutamente omissivo il comportamento delle autorità militari, che non hanno dato alcun riscontro all'istanza del signor Carbonaro di riconoscimento della causa di servizio, non disponendo neanche la visita medica collegiale, in ossequio anche alle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 349/94;

quali siano state le ragioni che hanno suggerito alle autorità militari di disporre

il congedo immediato del signor Carbonaro, invece della più corretta e umana concessione della licenza speciale, con conseguente diritto ad una retribuzione che, in tal modo, è stata illegittimamente negata;

se risponda al vero l'assoluta inidoneità dei locali in cui Carbonaro ha svolto le sue mansioni di armiere, nonché l' inadeguatezza dei locali e dell'equipaggiamento e, pertanto, la totale violazione delle più elementari norme di sicurezza sul lavoro, il cui obbligo è imposto invece dalla legge;

se non ritengano del tutto inaccettabile l'inquietante serie di violazioni di legge commesse dall'autorità militare nel corso della vicenda riguardante il giovane Salvatore Carbonaro e se non ritengano invece evidente la causa di servizio nell'insorgenza della gravissima patologia che ha colpito il giovane volontario;

quali iniziative intendano assumere per riparare i torti commessi nei confronti del signor Carbonaro e indennizzare equamente gli inconsolabili familiari cui lo Stato deve riconoscere un risarcimento per la perdita, incalcolabile, del carissimo congiunto;

quali altre iniziative intendano assumere per scongiurare in futuro il ripetersi di altri casi Carbonaro e, quindi, assumere ogni decisione per garantire la sicurezza nell'espletamento delle attività dei giovani chiamati a servire la Patria in divisa.

(5-08806)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in base alla delibera del consiglio di amministrazione Inail dell'11 gennaio 2001, le piccole e medie imprese di Verona sono state informate che il pagamento del premio Inail anno 2001 sarebbe stato prorogato al 16 marzo 2001;

con delibera n. 5 del 7 febbraio 2001, diffusa in data 9 febbraio, modificando la precedente delibera, l'Inail ha fissato

nuove modalità per effettuare il versamento del premio 2001 prevedendo così nuovi adempimenti, peraltro raddoppiati rispetto all'anno precedente;

si rende impossibile quindi informare nuovamente le aziende della variazione della scadenza del premio;

le nuove tariffe previste dal riordino dell'Inail per l'anno 2001 non sono state ancora comunicate alle aziende;

relativamente all'obbligo degli adempimenti da effettuare entro il 20 febbraio 2001, non è ancora chiaro quanto debba versare il datore di lavoro che l'anno precedente abbia scelto il pagamento rateale in 4 rate e non si sa cosa debba versare il datore di lavoro che per l'anno 2001 scelga il premio a rate —:

quali provvedimenti immediati ed urgenti si intendano adottare per conoscere nei tempi e nelle modalità dovuti l'esatta tariffa da applicarsi per il calcolo del premio Inail relativo all'anno 2001;

quali azioni si intendano adottare per sapere quale premio si deve versare se nell'anno precedente il datore di lavoro si trovava a credito; quali azioni si intendano adottare per conoscere il codice ditta, tuttora sconosciuto e necessario per provvedere al pagamento del premio;

se la Presidenza del Consiglio dei ministri non intenda adottare disposizioni per la sburocratizzazione e la trasparenza di enti a cui gli imprenditori devono obbligatoriamente versare i contributi nell'interesse dei lavoratori. (5-08807)

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in varie zone del Chianti fiorentino si stanno registrando, nelle ultime settimane, imponenti movimenti franosi che, oltre a

bloccare essenziali vie di comunicazione, finiscono per minacciare abitanti ed incolumità pubblica;

risulta preoccupante lo stato idrologico della zona e la stessa stabilità del terreno, probabilmente anche a causa di scelte urbanistiche incoerenti rispetto ad un corretto uso del territorio;

in particolare, sia la vasta frana di Testi tra il Comune di San Casciano Val di Pesa e di Greve in Chianti che la frana sulla strada di Scopeti necessitano di urgenti ed adeguati interventi che richiedono presumibilmente anche l'intervento della Protezione Civile onde evitare il pericoloso ripetersi di tali eventi franosi —:

quali straordinarie iniziative urgenti si intendano finanziariamente e organizzativamente attivare in merito. (4-33976)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

prima o poi occorrerà aprire una seria e severa inchiesta sulle modalità, sui metodi ed i sistemi, in cui si è privatizzato e soprattutto sul valore delle società privatizzate ed il ricavato; molti ammettono che molte società, di grande spessore patrimoniale, note per un attivo di migliaia di miliardi l'anno, sono state sottovalutate, e cedute a prezzi di saldo;

il danno per le casse dello Stato, sarebbe elevatissimo, mentre ancora una volta sarebbero stati avvantaggiati i soliti gruppi finanziari —:

se non ritengano di accogliere il suggerimento del notiziario *L'Informatore* di aprire una seria e severa inchiesta sulle privatizzazioni. (4-33988)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni, dalla stampa e dalle emittenti locali si è appreso che alcune

autorità sarebbero state ricevute, sabato 20 gennaio 2001, dal prefetto, o peggio, che il prefetto avrebbe promosso una riunione avente come tema la chiusura di un noto mensile locale « Il dibattito »;

secondo quanto risulta all'interrogante, la riunione sarebbe puntualmente avvenuta e a presentarsi davanti al prefetto sarebbero state molte autorità, tra le quali il Sindaco della città di Reggio Calabria professore Italo Falcomatà;

in tal modo, ad avviso dall'interrogante viene aggredito anzi delegittimato chi sta conducendo indagini sulla sanità reggina e su altri enti pubblici quali ad esempio il comune di Reggio Calabria ed il porto di Gioia Tauro (Reggio Calabria);

ci sono altre affermazioni rese pubbliche durante la lettura mattiniera dei giornali dalla solita emittente;

tutti gli avvenimenti sarebbero ad avviso dell'interrogante la conferma di una sorta di trama politica-giudiziaria affaristico-massonica nella quale « il dibattito » ed il suo direttore dovrebbero essere trascinati perchè scomodi —:

quali azioni si vogliono intraprendere per garantire la libertà di stampa anche a « Il dibattito » edito a Reggio Calabria. (4-33989)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

L'Informatore sostiene: « Registra un forte aumento il debito pubblico in questi ultimi mesi, mentre la spesa corrente ha segnato una impennata senza precedenti. Nei conti dello Stato secondo alcuni esperti si è creata una scopertura molto elevata, superiore ai trentamila miliardi. Ma il Governo continua a promettere aumenti salariali a tutti, non lesina contributi a fondo perduto, finanzia di tutto. Una emorragia

di denaro senza precedenti, del resto poi i guai saranno di chi dovrà governare. Alcuni sostengono che l'intenzione del centro-sinistra sia proprio quella di fare terra bruciata per porre poi in grossa difficoltà il probabile Governo del Polo che verrà» —:

se ritengano valida la profonda analisi del notiziario *L'Informatore*. (4-33993)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere — premesso che:

alla dottoressa Paola Pancia in data 25 settembre 1998 è stato conferito l'incarico di medico «incaricato provvisorio» presso la casa di reclusione Rebibbia di Roma;

tale incarico le è stato assegnato dall'allora direttore del carcere, dottor Mauro Mariani, a seguito delle dimissioni presentate dal dottor Di Tommaso;

tale possibilità è contemplata nell'articolo 50 della legge n. 740 del 1970;

la dottoressa Pancia non ha ricoperto un incarico temporaneamente vacante (come previsto dagli articoli 19, 22, 23, 27, 31, 32, 33, 34, 35, 36 e 46 della suddetta legge) bensì ha occupato un posto al quale per anni si sono succeduti medici in via provvisoria, in attesa dell'espletamento di un concorso risalente al 1995;

il medico titolare non può essere sostituito da uno provvisorio per più di dodici mesi; la dottoressa Pancia ha espletato il proprio servizio per ventuno mesi continuativamente, nell'arco di due anni;

il rapporto di lavoro ha molte delle caratteristiche formali del lavoro dipendente: cartellino orario, obbligo di presenza sei giorni su sette per tre ore, trenta giorni di ferie retribuite, sessanta giorni di malattia, tredicesima mensilità, modello 101 ma nessun trattamento previdenziale e assicurativo (articolo 50);

in data 3 dicembre 1999, il Ministero della giustizia invia una lettera (prot. 239916/7) al direttore della casa di reclu-

sione di Rebibbia comunicando il nominativo del vincitore del concorso per titoli a medico incaricato presso la suddetta casa di reclusione e alla dottoressa Pancia viene comunicato che dovrà lasciare l'incarico il 3 gennaio 2000;

dopo due proroghe richieste dal medico vincitore del concorso per titoli, lo stesso prende servizio presso un'altra struttura;

la dottoressa Pancia, attualmente, non esercita più la propria professione presso la casa di reclusione di Rebibbia in quanto è stata trasferita ad altro servizio sempre facente capo al Ministero della giustizia;

nel mese di settembre 2000, la dottoressa Pancia è stata distaccata, temporaneamente, presso l'ambulatorio medico del Gabinetto del Ministro della giustizia in via Arenula;

la dottoressa Paola Pancia è stata oggetto di minacce di morte da parte di un detenuto avanzatele tramite lettere minatorie;

il trasferimento, avvenuto — come già detto — nel mese di settembre 2000, non è stato, secondo quanto risulta all'interrogato, un gesto volontario da parte dell'amministrazione per tutelare una dipendente, ma un fatto determinato dall'insistenza e dalla volontà dell'interessata di adire le vie legali ove ciò non si fosse verificato;

il distacco al Gabinetto del Ministro della giustizia ha creato problemi dal punto di vista della carenza di personale all'istituto carcerario di Rebibbia il cui direttore sembra stia facendo forti pressioni affinché venga nominato finalmente il vincitore del concorso e, conseguentemente, venga licenziata la dottoressa Pancia —:

se non ritenga doveroso nei confronti di una persona che ha praticato la propria professione con scrupolo in un ambiente molto difficile, come la casa di reclusione di Rebibbia, e che è stata oggetto di minacce molto pesanti porre in essere le

condizioni per evitare un definitivo licenziamento dall'amministrazione della Giustizia. (4-33995)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e URSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

continua senza soste l'ondata di violenza in Zimbabwe, ove il regime del Presidente Mugabe assiste, con silenzio complice, all'esproprio violento delle fattorie di proprietà di famiglie bianche;

secondo l'associazione di categoria dei bianchi proprietari, sarebbero ormai 1.654 le fattorie espropriate con la forza;

appare inammissibile che la comunità internazionale assista passivamente all'esercizio di tale violenza, che, fra l'altro, potrebbe sfociare anche in atti di violenza contro le persone;

appare altresì necessario verificare se, in Zimbabwe, siano presenti cittadini italiani e se, fra di essi, vi sono proprietari di fattorie —:

quali iniziative di carattere diplomatico-internazionale il governo italiano abbia assunto o intenda assumere per indurre il Presidente Mugabe a far cessare le violenze esercitate dai veterani di guerra per l'esproprio delle fattorie;

se vi siano, e quanti siano, gli Italiani presenti in Zimbabwe;

se, in particolare, vi siano Italiani proprietari di fattorie e dunque possibile bersaglio delle violenze dei veterani di guerra;

se sia stato approntato un piano per la sicurezza e la incolumità dei nostri connazionali. (4-34004)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RALLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

continua senza soste, nello Zimbabwe, l'opera di scientifica espropriazione dei bianchi ad opera del governo del Presidente Robert Mugabe;

in questi giorni il governo ha pubblicato un nuovo avviso di esproprio destinato a 509 titolari di fattorie, avviso che si aggiunge agli avvisi precedenti del 2 giugno 2000 e del 18 agosto, per un totale di 1.542 espropri di piantagioni;

il Presidente Robert Mugabe ha preannunciato che il programma prevede l'esproprio di complessive 3.270 fattorie e, a scanso di equivoci, ha dichiarato che trattasi di espropri senza alcun indennizzo, e dunque di autentiche rapine;

nel caso specifico dello Zimbabwe, fra l'altro, è opportuno che i bianchi risiedono nel Paese da secoli e che dunque non può neppure ipotizzarsi la consueta giustificazione della punizione inflitta al colonialismo rapinatore;

questo scempio del diritto avviene nel silenzio quasi totale dell'Occidente, che, pronto ad intervenire massicciamente quando sono coinvolti propri interessi economici, ama assistere cinicamente a queste forme di comunismo di stile cambogiano che ancora si sviluppano in tutti i continenti —:

se non ritenga di dover intervenire, attraverso i consueti canali della diplomazia, per tentare di ottenere la doverosa tutela dei più elementari diritti connessi alla proprietà, quanto meno richiedendo che lo Zimbabwe rispetti il principio del giusto indennizzo in favore dei soggetti espropriati e per prevenire possibili atti di violenza, come le vicende recenti e meno recenti del continente africano ci hanno abituati ad assistere. (4-34005)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ed internazionale ha dato ampio risalto alle dichiarazioni